



Pantani: «Basta con il doping-spettacolo»

Il Pirata si ribella: «Perquisizioni assurde, i ciclisti non sono criminali»

DALL'INVIATO
PAOLO CAPRIO

TERRACINA (Lt). Nell'invito si parla della presentazione del nuovo sponsor, l'Albacom, che va ad allinearsi alla Mercatone Uno, la squadra di Marco Pantani. Ma non c'è atmosfera di festa. Tutt'altro. Si respira aria pesante. C'è rabbia, tanta, per quello che sta avvenendo nel ciclismo a causa del doping. In Marco Pantani, più degli altri. «Ci stanno trattando come se fossimo delinquenti. Le continue perquisizioni nelle case sono un affronto. Ma che cosa credono di trovare? E se trovano qualcosa, cosa pensano di aver risolto? Il problema

esiste e questo è fuor di dubbio, ma non si annulla andando a scavare alla ricerca di cadaveri eccellenti da dare in pasto all'opinione pubblica. È ora che il Cio prenda in mano la situazione, vanno dettate regole uguali per tutti gli sport, va finanziata una ricerca che porti a soluzioni vere e annienti il fenomeno per sempre».

Il ciclismo perde credibilità e con essa anche le imprese dei grandi campioni, Pantani compreso, vengono messi in dubbio...

«In questo momento tutto è in discussione, non solo l'impresa del singolo. Non è giusto. Io faccio il ciclista da undici anni, sono in perfetta salute, così come tutti i miei compagni. È folle dire, come ha fatto il quotidiano francese "Libération", che più della metà dei corridori è dopata a morte».

Voi ciclisti siete trattati come le pecore nere dello sport...

«Io non mi sento una pecora nera. Ho la coscienza a posto, ogni mese faccio tutti i controlli medici possibili e immaginabili. Vi assicuro che è una violenza morale, perché non sono prelevati, ma autentiche donazioni di sangue per quanto ne prelevano».

Potrebbe esserci un punto di non ritorno?

«Se continuano a trattarci come carne da macello. E non si riesce a vedere il punto di arrivo. Io, Pantani, ma credo anche gli altri miei colleghi, non sono più disposti ad essere trattati in questo modo. La pazienza ha un limite. Nel nostro sport si fanno sacrifici enormi che vanno rispettati. Non si può gettare fangosul mucchio».

Molti corridori sono stati fermati perché

trovati positivi al doping, mentre Virenque, uno dei più indiziati, l'ha passata liscia. Le sembra giusto?

«Virenque è stato superanalizzato, non hanno trovato nulla. Non vedo perché non dovrebbe gareggiare».

Come vede il futuro?

«Molto nebuloso. Quando avranno fatto fuori il ciclismo, toccherà ad un altro sport».

Parliamo della nuova stagione agonistica?

«Con il clima che c'è in giro, mi riesce difficile affrontare il discorso».

Dica almeno se farà ancora il Giro e il Tour...

«Mi sto preparando per correre il Giro, che vorrei rivincere. Poi si vedrà. Deciderò strada facendo».

Oggi Petrucci «scala» il Coni

Una presidenza annunciata. Ma il rivale Checcoli: «Ritirati»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA Dal nuovissimo dizionario Garzanti: elezione, l'insieme delle operazioni mediante le quali si eleggono le persone destinate a rappresentare una collettività.

Dal vecchissimo dizionario Coni: elezione, l'insieme delle operazioni mediante le quali si eleggono le persone destinate a rappresentare se stesse ed i propri affini.

E dopo Giulio Onesti, Franco Carraro, Arrigo Gattai e Mario Pescante, su questa non trascurabile differenza si appresta ad edificare il suo reame sportivo Gianni Petrucci, l'uomo che però potrebbe essere l'ultimo presidente-padrone ad insediarsi al Foro Italico, da sempre sede del Comitato olimpico nazionale.

La cerimonia - perché di questo si tratta - è prevista per stamane, a giochi elettorali ormai abbondantemente fatti. Petrucci riceverà nella sostanza un plebiscito dai 41 «grandi» elettori (in pratica i presidenti delle federazioni sportive più i quattro membri italiani del Cio), mentre il rivale Mauro Checcoli potrebbe ritrovarsi a contare i suffragi in suo favore sulle dita di una mano, sempre che non preferisca ritirarsi in extremis.

Conscio dell'inevitabile sconfitta, Checcoli non ha comunque rinunciato ad un'estrema provocazione. «Con Gianni Petrucci presidente, il Coni darebbe all'opinione pubblica e al Parlamento una sensazione di eccessiva importanza del mondo del calcio dannosa a tutti noi, Lega calcio compresa. Per questo lo invito a valutare l'opportunità di ritirare la sua candidatura per il bene del Coni, per la serenità di tutte le federazioni, per migliorare il rapporto con il Governo e il Parlamento». Un riferimento manifesto all'eccessivo peso che avrebbe avuto Franco Carraro, attuale capo della Lega calcio, nella campagna elettorale di Petrucci, presidente della Federbasket che però vanta una lunga esperienza dirigenziale proprio nel pallone.

Giochi altrettanto scontati per quanto riguarda la seconda poltrona che conta nello sport italiano: quella del segretario generale. Verrà infatti riconfermato al suo posto Raffaele Pagnozzi, che a differenza di Petrucci non è sponsorizzato da Carraro ma è direttamente un uomo di Carraro... Proprio per questo la riconferma di Pagnozzi si annuncia a tempo determinato. Non appena il calcio sarà diventato assai più ricco e potente del Coni grazie agli accordi in divenire con le tv a pagamento, il segretario farà le valigie per andare a ricoprire un ruolo analogo nella Lega presieduta dal suo mentore.

Infine, insieme al presidente verrà anche designata la nuova Giunta, compresi i due vice di Petrucci. Quasi certa la riconferma di Bruno Grandi, capo della ginnastica, mentre per l'altra poltrona dovrebbe spuntarla Francesco Conforti (cano).



Mauro Checcoli
56 anni
di Bologna
Ingegnere
Commissario
Federazione
medici sportivi



Gianni Petrucci
54 anni
di Roma
Laureato
in Legge
Presidente
Federbasket

GLI SCENARI FUTURI Per il neo-eletto subito due grane: totocalcio e doping

ROMA Riforma o non riforma, la presidenza di Gianni Petrucci non potrà certo godere di un periodo di rodaggio. Ad incalzare il governo dello sport ci sono almeno due questioni di importanza capitale, sulle quali non è concesso alcun ulteriore tergiversare. In primis c'è la drammatica questione economica causata dal deperimento violento del Totocalcio a beneficio del Superenalotto. Cento, duecento, forse addirittura trecento miliardi: quali saranno le reali dimensioni del buco nel bilancio Coni, causato dal tracollo della schedina, ancora nessuno lo sa. Tutti invece già sanno che cosa sarà necessario fare per consentire la regolare consegna degli stipendi fino alla fine dell'anno. Petrucci dovrà copersigarsi il capo con tonnellate di cenere e bussare suo malgrado alla porta dello Stato. Lì troverà ad attendere il mini-

stro dello spettacolo Melandri e, soprattutto, il responsabile delle finanze Visco. E soltanto grazie ai loro buoni uffici - sotto forma di cospicui sgravi fiscali e nuovi meccanismi di finanziamento - i molti dipendenti del Comitato olimpico potranno sperare in un happy end.

L'altra emergenza è naturalmente quella del doping. Torino, Ferrara, Roma, Bologna..., le indagini delle varie procure continuano a rincorrersi senza soluzione di continuità ed il Coni somiglia ancora ad uno struzzo che non ha il coraggio di dispeppellire la testa. Ed anche per Petrucci, al di là delle facili dichiarazioni di principio, non sarà affatto facile affrontare la questione a viso aperto, amputando le molte propaggini incancrenite dello sport nazionale. Tanto più che all'orizzonte (il Duemila è agonisticamente vicinissimo) si stagliano i Giochi olimpici di Sidney: il pugno di ferro contro il doping significherebbe perdere le non poche medaglie che pure in Italia (ahinoi) si fabbricano con l'ausilio della chimica. **M.V.**

SPORT E POLITICA Da Palazzo Chigi l'ok alla riforma? Foro Italico contro

ROMA È una corsa contro il tempo. Ed al Coni sperano smaccatamente che a vincere sia proprio il tempo... Stiamo parlando di quella riforma dello sport, di cui si parla con insistenza da mesi, che una volta varata dal Parlamento cambierebbe radicalmente faccia allo sport italiano, cominciando proprio dal Coni. Ma il condizionale è d'obbligo visto che il complesso provvedimento deve essere varato nell'ambito della legge Bassanini per il riordino degli enti pubblici: una delega, quella prevista dalla Bassanini, che scade proprio il 31 gennaio! Di conseguenza l'unica data utile per varare la riforma è proprio l'odierna, sempre che nell'ambito del consiglio dei ministri si trovi il tempo e l'accordo per dare il via al decreto.

Che cosa pensino al Coni della riforma targata Giovanna Melandri, il ministro del turismo e

spettacolo, è presto detto: «Avrei voluto fare di più nei confronti di un attacco sproporzionato agli eventuali errori o irregolarità. Vorrei che lo Stato funzionasse come ha funzionato il Coni negli ultimi anni, un ente verso il quale si ha soltanto un atteggiamento punitivo. Il Coni va riformato, ma non si possono inventare soluzioni che nella Bassanini non ci stanno. Se passerà quella legge voglio vedere quale saranno la sua funzionalità e la sua economicità. Sarebbe inutile anche portare gli atleti in Consiglio nazionale visto che non deciderà più nulla». Così si è espresso ieri Bruno Grandi, vicepresidente reggente del Coni dopo le dimissioni di Mario Pescante a seguito dello scandalo doping.

Presenza di atleti ed ex atleti negli organismi dirigenziali, sottrazione della struttura dell'antidoping alla potestà dell'Ente, incompatibilità fra incarichi politici e presenza nei vertici di Coni e Federazioni: questi ed altri i motivi che inquietano gli abitanti del Foro Italico. Gli stessi che oggi acclameranno un nuovo presidente con la testa rivolta altrove. A Palazzo Chigi. **M.V.**

BREVISSIME

Chelsea, furto durante l'allenamento

■ Mentre la squadra londinese diretta da Viali, di cui fanno parte anche Zola e Di Matteo, si allenava i ladri sono entrati negli spogliatoi dell'Imperial Sports Ground e hanno rubato quattro orologi di valore, un bracciale e un migliaio di sterline. Il furto ha fruttato un totale di 60 milioni di lire.

Calcio mercato: Statuto in prestito al Piacenza

■ La squadra di Materazzi ha preso in prestito dalla Roma, con diritto di riscatto, il centrocampista Francesco Statuto, fuori rosa nel club giallorosso. Il difensore nigeriano Jero Shakpoke (20 anni) è passato dalla Reggina al Bologna.

A 10 anni dal Napoli al Torino per 120 milioni

■ Per avere Vincenzo Sarno, diciannove, da Secondigliano, periferia di Napoli, martedì scorso il Torino ha sborsato centoventi milioni. I suoi strutturali alla scuola «Gaetano Scirea» di Secondigliano lo definiscono «un fenomeno», «un bambino che in campo conosce già tutte le geometrie».

Tennis: in Australia finale Hingis-Mauresmo

■ L'adiciannovenne francese Amelie Mauresmo (4-6-7-5-7-5 allan. Lindsay Davenport) e la svizzera Martina Hingis (6-2-6-4-4 Monica Seles) si affronteranno domani nella finale femminile degli Open d'Australia a Melbourne, prima prova del Grande Slam. In campo maschile il primo finalista lo svedese Tomas Enqvist (6-3-7-5-6-1 all'ecuadoriano Nicolas Pietrangeli). L'altra semifinale è Kafelnikov-Haas. Nel torneo juniores Francesco Aldi e Roberta Vinci si sono qualificati per i quarti di finale.

DOPO LA RETE DEL FISCIETTO LIVORNESE IN INTER-LAZIO

Arbitri in gol, non solo Ceccarini Quando Lo Bello segnò di testa

Visto dalla parte dell'Inter quel tiro di Zé Elias divenuto gol con lo stinco dell'arbitro Ceccarini è un piccolo risarcimento dopo il rigore annullato il 26 aprile 1998 (Juventus-Inter, fallo di Juliano su Ronaldo) e lo scudetto sfumato, visto dalla parte della Lazio è una colossale ingiustizia (c'era Djorkaeff in fuorigioco), visto dalla parte di chi è estraneo ai fatti è l'ennesima dimostrazione che il calcio è spesso un mistero buffo.

Un diluvio di parole, il giorno dopo il 5-2 dell'Inter e conseguente uscita di scena dalla coppa Italia della Lazio, detentrici del trofeo. La squadra romana è furibonda, non ha gradito la direzione di gara di Ceccarini. Una voce fuori dal coro: quella di Sven Goran Eriksson, allenatore-galantuomo, che ha censurato il comportamento dei suoi giocatori.

Nel day-after c'è spazio anche per i ricordi. Il precedente più illustre risale al 28 ottobre 1945, l'«antenato» di Ceccarini si chiamava

Andrea Buratti, un arbitro di Milano e nel campionato di serie A Alta Italia, gara Brescia-Triestina finita 1-1, segnò un gol. L'azione: cross in area bresciana, colpo di testa di De Filipippis (a cui verrà assegnata la marcatura) e involontaria deviazione dalla parte della Lazio è una colossale ingiustizia (c'era Djorkaeff in fuorigioco), visto dalla parte di chi è estraneo ai fatti è l'ennesima dimostrazione che il calcio è spesso un mistero buffo. Un diluvio di parole, il giorno dopo il 5-2 dell'Inter e conseguente uscita di scena dalla coppa Italia della Lazio, detentrici del trofeo. La squadra romana è furibonda, non ha gradito la direzione di gara di Ceccarini. Una voce fuori dal coro: quella di Sven Goran Eriksson, allenatore-galantuomo, che ha censurato il comportamento dei suoi giocatori. Nel day-after c'è spazio anche per i ricordi. Il precedente più illustre risale al 28 ottobre 1945, l'«antenato» di Ceccarini si chiamava

